

I piemontesi sono in crisi da tempo: il 20% non ce la fa con casa e salute

Chi era più vulnerabile per le sue condizioni socioeconomiche prima della pandemia, ne risulta maggiormente colpito oggi. È il caso dei giovani, che vivono una grande precarietà

LO STUDIO IRES / 1

«**N**egli ultimi anni la mia situazione è migliorata: faccio il libero professionista nel campo del marketing e ho attivato molte collaborazioni. Io e la mia compagna abbiamo acquistato casa: le mie entrate superano i duemila euro al mese. So di essere fortunato, di essere un'eccezione. I miei coetanei se la passano male: pochi hanno un lavoro stabile, con entrate superiori ai 1.300 euro al mese. Le loro prospettive di vita sono precarie. Se si ammalano non possono curarsi dagli specialisti, ma devono affrontare lunghe liste d'attesa nel pubblico. Durante l'anno accumulano molto stress lavorativo, perché non possono mai andare in vacanza».

Parla Andrea: ha 30 anni e vive ad Alba. La sua è una storia differente da quella dell'universo giovanile medio. «La sensazione che ho è che i

miei compagni siano impegnati a resistere, a rimanere a galla, a schivare i colpi della vita. Sempre in un atteggiamento di difesa. Ho molta tristezza per questo. La mia generazione fa fatica e non sappiamo da che parte girarci per salvare la baracca».

Andrea non è solo in questa fatica di vivere. Tanto che per comprendere che cosa si muove dietro la realtà giovanile in tempi difficili l'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) ha appena pubblicato uno studio analitico della situazione economica in Regione: *L'inclusione e le vulnerabilità sociali nel territorio piemontese*, curato da Elisa Tursi e Maria Cristina Migliore. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 costringe infatti a importanti prese di

ANDREA È ALBESE: LA MIA GENERAZIONE FA FATICA, NON RIESCE A SBARCARRE IL LUNARIO

consapevolezza e a letture approfondite di ciò che non funziona, nella speranza d'impostare un futuro differente. Dai dati emerge peraltro come il Pil (Prodotto interno lordo) pro capite sia pari in Piemonte a 29.832 euro per abitante, in Italia a 27.871 euro e in provincia di Cuneo si alzi invece a 31.900 euro. Eppure, dietro a questi numeri si celano storie difficili.

Lo studio Ires cerca di arrivare alla realtà odierna, affidandosi anche a dati precedenti al 2020: «Le osservazioni sviluppate possono contribuire a prefigurare le conseguenze sociali della crisi sanitaria. I primi studi mostrano che l'effetto del Covid-19 è peggiorativo sulle disuguaglianze sociali esistenti: chi viveva in condizioni meno favorevoli e di vulnerabilità prima della pandemia, è colpito maggiormente sia dall'infezione che dai cambiamenti imposti dalle misure di contenimento del contagio».

Matteo Viberti

Dodici su 100 non ce la fanno ad accedere al credito

LO STUDIO IRES / 2

■ Nel 2018 la maggioranza dei piemontesi (63%) dichiarò di non aver visto miglioramenti né peggioramenti delle proprie condizioni e di vivere perlopiù in una situazione stazionaria rispetto agli ultimi 12 mesi. Tale quota si presenta più elevata nella Granda, area in cui oltre 7 su 10 dichiarano una situazione stabile. Emerge, inoltre, come per il 27% delle persone (quasi una su tre) la condizione esistenziale sia peggiorata in regione, mentre nel Cuneese questa percentuale arriva al 19%: significa comunque

che per una persona su cinque a livello economico l'andamento era già critico due anni addietro. La quota di cittadini che, invece, ritiene la propria situazione migliorata coinvolge poco meno di un piemontese su 10.

Ma quali sono i principali problemi dei piemontesi? I nostri corregionali dichiarano di aver difficoltà in primo luogo a pagare le spese legate alla casa, come i mutui e gli affitti (22%); seguono le spese per le bollette e le cure mediche (19%). Le difficoltà relative a estinguere un debito o accedere a un credito riguardano il 12% dei piemontesi, e il 10% degli intervistati dice di avere

difficoltà nell'affrontare sia le spese scolastiche sia quelle per i servizi alla persona (infanzia, anziani e diversamente abili) o per l'acquisto dei generi alimentari. C'è da rilevare inoltre che nell'ultimo quinquennio sono aumentati quanti affermano di avere difficoltà a estinguere un debito (9% nel 2013), così come coloro che faticano a far fronte alle spese scolastiche e mediche (rispettivamente 18% e il 18% nel 2013).

In provincia di Cuneo, tra chi presenta difficoltà, il 10% riguarda i generi alimentari, il 22% casa e affitto, il 18% le utenze, il 20% le spese mediche. m.v.



1 su 5
è in cerca di
soluzioni
per l'abitazione

ANOLUCHKA / ISTOCK

Ires: i piemontesi dichiarano di aver difficoltà in primo luogo a pagare le spese legate a mutui e affitti.